



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Direzione centrale
comunicazione ed editoria
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione
statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Servizio Offerta di beni e servizi
Claudio Pascarella
Tel. + 39 06 4673.3131
Alessandro Faramondi
Tel. + 39 06 4673.3140
Riccardo Corradini
Tel. + 39 06 4673.3143

Principali aggregati dei conti economici regionali *Anno 2009*

L'Istat rende disponibili le stime a livello regionale, riferite al 2009, dei seguenti aggregati economici¹: prodotto interno lordo (Pil), unità di lavoro, valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e spesa per consumi finali delle famiglie.

La base informativa per le stime regionali diffuse a soli nove mesi dalla fine dell'anno di riferimento è necessariamente meno robusta di quella disponibile per le stime dei conti completi diffusi a distanza di 21 mesi. Da ciò deriva la necessità di utilizzare tecniche statistiche ed econometriche per la valutazione dei vari aggregati tramite indicatori indiretti, che implicano un inevitabile grado di provvisorietà delle stime, nonché un livello di disaggregazione molto contenuto. Gli aggregati di occupazione, valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente sono perciò analizzati al livello di quattro macrobranche (agricoltura, industria in senso stretto, costruzioni e servizi); la spesa delle famiglie per consumi finali è disaggregata in tre tipologie (beni durevoli, beni non durevoli, servizi).

Parallelamente alla stima dei dati regionali riferiti al 2009, è stata effettuata la revisione di quelli riferiti agli anni 2007-2008².

Gli aggregati regionali sono coerenti con quelli nazionali pubblicati a marzo 2010; essi vengono prodotti e pubblicati considerando distintamente le Province autonome di Bolzano-Bozen e Trento che, ai sensi del Regolamento n. 1059/2003 del Parlamento Europeo, sono incluse al 2° livello della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS), al rango delle altre 19 regioni italiane.

Sul sito www.istat.it, è disponibile l'archivio unico dei dati relativi ai Conti regionali per il periodo 1995-2009.

¹ Tali stime vengono pubblicate in anticipo rispetto a quanto dettato dal Regolamento Comunitario n. 2223/96 sul Sistema Europeo dei Conti (SEC95), che prevede il rilascio dei dati regionali a 24 mesi dall'anno di riferimento.

² Per quel che riguarda il 2008 vengono rilasciate stime meno disaggregate rispetto alla diffusione standard a 21 mesi, ottenute con la stessa procedura adottata per le stime regionali del 2009, in quanto le risorse della Direzione Centrale della Contabilità Nazionale sono coinvolte in via prioritaria nei lavori per l'adozione della nuova classificazione europea NACE-Rev.2 e di revisione generale dei conti economici che, per regolamento europeo, dovranno essere conclusi nel corso del 2011.

Principali risultati

Nel 2009 il Pil si è ridotto del 6% nel Nord-Ovest, del 5,6% nel Nord-Est, del 3,9% nel Centro e del 4,3% nel Mezzogiorno, a fronte di un valore nazionale pari a -5%. Il Pil per abitante ai prezzi di mercato³, misurato dal rapporto tra Pil nominale e numero medio di residenti nell'anno, segna una flessione del 3,7% a livello nazionale. Il calo è più contenuto nel Mezzogiorno (-2,7%) e nel Centro (-2,9%), mentre è più marcato nel Nord-Ovest (-4,6%) e nel Nord-Est (-4,5%). In valori assoluti il Pil ai prezzi di mercato per abitante del Centro-Nord continua ad essere sensibilmente più elevato di quello del Mezzogiorno: 30.036 euro nel Nord-Ovest, 29.746 euro nel Nord-Est e 28.204 euro nel Centro, contro i 17.324 euro del Mezzogiorno.

// Nord-Ovest

Il Nord-Ovest è la ripartizione geografica dove la crisi economica si è fatta sentire di più. La flessione del Pil è spiegata principalmente dall'andamento del settore industriale, nel quale il valore aggiunto in termini reali⁴ diminuisce del 14,9% contro il -2,8% dei servizi e il -0,6% del settore agricolo. Il calo del Pil è più marcato in Lombardia e Piemonte (rispettivamente -6,3% e -6,2%)

Il Pil per abitante ai prezzi di mercato si riduce del 5% in Lombardia e del 4,6% in Piemonte, contro il -4% della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e il -1,8% della Liguria.

Per quanto attiene gli aspetti occupazionali, l'input di lavoro della ripartizione, espresso in termini di unità di lavoro annue⁵, diminuisce del 3,1% (a fronte del -2,6% registrato in Italia) ancora una volta per effetto dei risultati di Lombardia e Piemonte, che fanno registrare rispettivamente diminuzioni del 3,1% e del 3,6%. La produttività del lavoro, misurata dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro, mostra una flessione del 3,8% in Lombardia e del 3,3% in Piemonte, contro il -2,5% della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e il -2,3% della Liguria.

La spesa delle famiglie si contrae dell'1,7% nell'intero Nord-ovest; il calo è superiore alla media di ripartizione in Lombardia (-1,9%) e più lieve in Piemonte (-1,5%).

I redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente, che nella media di ripartizione segnano una crescita dell'1,8%, raggiungono il +2,4% in Liguria e il +2,5% in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste. Il risultato della Lombardia è in linea con quello della ripartizione (+1,8%), mentre in Piemonte risulta leggermente più basso (+1,6%).

// Nord-Est

Il calo del Pil, pari al 5,6%, è la sintesi di una caduta marcata del valore aggiunto del settore industriale (-13,5%), di una flessione decisamente più contenuta di quello dei servizi (-2,6%) e dell'apporto positivo del comparto agricolo (+0,5%).

La performance dell'industria risulta particolarmente negativa in Veneto (-14,1%), Emilia Romagna (-13,7%) e Friuli Venezia Giulia (-13,4%). Anche nel settore terziario le regioni maggiormente in difficoltà sono Veneto (-2,2%), Emilia Romagna (-3,1%) e Friuli Venezia Giulia (-3,3%). Il settore agricolo fa registrare in tutte le regioni una dinamica positiva, ad eccezione del Veneto (-2%) e del Friuli Venezia Giulia (-9,7%).

Il Pil per abitante ai prezzi di mercato si riduce del 4,5% nell'intera ripartizione, attestandosi sul valore di 29.746 euro. A registrare la flessione più consistente sono Veneto ed Emilia Romagna (entrambe -

³ Il Pil ai prezzi di mercato è calcolato, secondo le definizioni del SEC95, aggiungendo al valore aggiunto, espresso ai prezzi base, l'Iva, le altre imposte sui prodotti, le imposte sulle importazioni e sottraendo i contributi sui prodotti.

Il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi; esso è espresso "ai prezzi base" quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

⁴ Si fa riferimento al valore aggiunto depurato della componente di prezzo.

⁵ Le unità di lavoro sono calcolate attraverso la trasformazione a tempo pieno delle posizioni lavorative ricoperte da ciascuna persona occupata nel periodo di riferimento.

4,9%). Per contro la performance migliore è quella della Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen (-1,5%).

La congiuntura sfavorevole della produzione si traduce in un calo delle unità di lavoro pari a -2,5%. Le dinamiche occupazionali risultano ovunque negative, fatta eccezione per la Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen, dove l'input di lavoro rimane stabile rispetto all'anno precedente.

La produttività del lavoro diminuisce del 3,7% (-2,9% il dato nazionale), mentre i redditi da lavoro dipendente mostrano una dinamica è lievemente al di sopra della media nazionale (+2,2% contro 2,1%).

La spesa delle famiglie, che nella media ripartizionale si riduce dell'1%, presenta andamenti differenziati a livello regionale: in Veneto il calo è più accentuato (-1,8%), mentre in Friuli Venezia risulta molto contenuto (-0,1%).

Il Centro

Il Centro è la ripartizione geografica meno colpita dalla recessione. Il Pil diminuisce del 3,9% a sintesi del -7,3% del valore aggiunto del settore agricolo (la media nazionale è pari a -3,1%), del -10,5% di quello industriale (-13,2% il dato nazionale) e del -2,4% del valore aggiunto dei servizi (-2,6% a livello Italia).

Il Lazio presenta i risultati relativamente migliori fra le regioni della ripartizione: il Pil diminuisce del 3,3% in conseguenza di un calo del 4,4% del valore aggiunto del settore agricolo, del 7,2% di quello industriale e del 2,9% del valore aggiunto dei servizi. Al contrario, in Umbria la flessione del Pil, pari al 5,9%, è superiore sia a quella registrata per la ripartizione sia al dato medio nazionale (agricoltura -11,2%, industria -12,9% e servizi -3,5%).

Per il complesso della ripartizione, il Pil per abitante ai prezzi di mercato, pari a 28.204 euro, presenta una variazione negativa (-2,9%) più lieve di quella nazionale (-3,7%) ed è il Lazio, seguito dalla Toscana, a far registrare la riduzione più contenuta, rispettivamente -2,6% e -2,8%.

L'input di lavoro diminuisce dell'1,8%, contro un valore medio nazionale di -2,6%. Le dinamiche regionali risultano piuttosto differenziate: Toscana -1,5%, Marche -2%, Umbria -3,4% e Lazio -1,6%. L'andamento della produttività del lavoro è lievemente superiore al dato nazionale (-2,5% contro -2,9%). Anche in questo caso il contributo del Lazio risulta decisivo, presentando una riduzione ben al di sotto della media nazionale (-2%).

Guardando la spesa delle famiglie per consumi finali è ancora il Lazio a segnare il risultato meno negativo (-1,2%, contro il -2,1% della ripartizione).

Il Mezzogiorno

In questa ripartizione la flessione del Pil è pari al 4,3%. A tale risultato hanno contribuito le performance negative dell'agricoltura (-4,7%), dell'industria (-11,9%) e dei servizi (-2,6%).

Abruzzo e Campania sono le regioni più colpite dalla recessione: il Pil si contrae rispettivamente del 6,9% e del 5,2%, soprattutto in conseguenza della forte caduta del valore aggiunto industriale, che segna una flessione pari al 14% e 13,8%. In Abruzzo, il settore dei servizi registra un calo più consistente rispetto alla media della ripartizione (rispettivamente -4,6% e -2,6%).

Il Pil ai prezzi di mercato per abitante diminuisce del 2,7%, contro il -3,7% a livello nazionale. E' ancora l'Abruzzo a registrare, fra le regioni della ripartizione, il calo più marcato, mentre la Calabria è l'unica regione del Paese in cui l'indicatore rimane stabile.

La spesa delle famiglie (-2,8%) e le unità di lavoro (-3%) diminuiscono più che nel Centro-Nord (rispettivamente -1,6% e -2,5%). I consumi mostrano una sostanziale tenuta in Basilicata (-0,4%), mentre il calo dell'occupazione (in unità di lavoro) è decisamente più contenuto in Sicilia (-1,4%) rispetto sia alla media ripartizionale sia a quella nazionale (-3% e -2,6%).

La dinamica della produttività del lavoro, che a livello di ripartizione risulta pari a -1,6%, è in tutte le Regioni meno negativa della media nazionale (-2,9%).

Tav. 1 – Principali indicatori economici territoriali

	Variazioni percentuali 2008 su 2007				Variazioni percentuali 2009 su 2008				Valori assoluti 2009			
	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)	PIL ai prezzi di mercato per abitante
Piemonte	0,1	-1,5	-1,7	0,3	-3,6	-6,2	-1,5	-4,6	1.946,3	96.325,6	60.550,1	27.351
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,5	1,0	-2,8	1,8	-2,7	-4,4	-1,6	-4,0	61,2	3.414,0	2.230,2	32.784
Lombardia	-0,3	-1,7	-0,6	-0,1	-3,1	-6,3	-1,9	-5,0	4.439,7	247.359,3	139.004,9	31.743
Bolzano-Bozen	1,2	1,1	0,1	3,0	0,0	-2,6	-1,1	-1,5	266,3	13.630,6	7.922,6	34.421
Trento	0,4	0,4	-0,2	2,1	-0,2	-3,0	-1,2	-2,1	239,5	12.703,3	8.104,9	30.918
Veneto	0,2	-0,8	-0,5	0,3	-3,0	-5,9	-1,8	-4,9	2.268,9	113.725,5	67.867,6	28.856
Friuli-Venezia Giulia	-0,6	-1,8	0,9	0,4	-2,9	-5,6	-0,1	-3,7	565,1	27.354,3	17.032,1	28.248
Liguria	-0,8	-0,7	-0,3	2,0	-1,4	-3,3	-0,9	-1,8	657,2	34.049,3	23.125,1	26.858
Emilia Romagna	0,5	-1,5	-0,1	-0,2	-2,4	-5,9	-0,3	-4,9	2.138,1	106.435,9	64.191,2	30.493
Toscana	0,8	-0,8	0,0	1,1	-1,5	-4,3	-3,0	-2,8	1.675,6	82.157,3	51.527,4	27.933
Umbria	-0,6	-1,3	-0,7	0,4	-3,4	-5,9	-2,2	-4,3	374,8	16.603,2	10.725,9	23.531
Marche	0,0	-0,8	-2,3	0,6	-2,0	-4,7	-2,9	-3,8	713,7	32.277,3	18.798,9	25.640
Lazio	-0,5	-0,4	-2,1	1,1	-1,6	-3,3	-1,2	-2,6	2.403,5	134.757,6	73.753,7	29.838
Abruzzo	0,7	-1,1	0,7	0,9	-5,8	-6,9	-0,5	-5,0	485,7	21.829,2	14.424,5	20.701
Molise	0,7	-0,3	-2,3	2,1	-2,8	-3,6	-0,7	-1,3	122,5	5.117,8	3.417,1	20.098
Campania	-2,6	-2,7	-2,8	-0,1	-4,0	-5,2	-2,9	-3,3	1.677,8	74.430,1	51.924,3	16.322
Puglia	-1,2	-1,4	-0,8	1,2	-3,6	-5,0	-3,5	-3,5	1.283,2	54.078,1	37.647,6	16.711
Basilicata	-1,0	-0,9	-0,8	2,0	-2,4	-4,5	-0,4	-2,6	211,9	8.634,9	5.344,3	18.587
Calabria	-2,0	-3,0	-1,9	-0,3	-1,0	-2,3	-4,1	0,0	636,6	26.509,1	18.811,9	16.898
Sicilia	-0,9	-1,7	-1,4	0,9	-1,4	-2,7	-3,1	-1,7	1.496,5	68.785,4	49.650,4	17.045
Sardegna	-1,2	-1,2	-0,7	0,9	-3,0	-3,6	-1,2	-2,9	594,8	26.602,7	17.861,7	19.986
ITALIA	-0,4	-1,3	-1,0	0,6	-2,6	-5,0	-1,9	-3,7	24.269,5	1.207.874,9	743.933,5	25.237
NORD-OVEST	-0,3	-1,5	-0,9	0,2	-3,1	-6,0	-1,7	-4,6	7.104,4	381.173,2	224.907,2	30.036
NORD-EST	0,3	-1,0	-0,1	0,4	-2,5	-5,6	-1,0	-4,5	5.477,9	273.868,3	165.130,9	29.746
CENTRO	0,0	-0,6	-1,3	1,0	-1,8	-3,9	-2,1	-2,9	5.167,6	265.782,7	154.828,7	28.204
CENTRO-NORD	0,0	-1,1	-0,8	0,5	-2,5	-5,3	-1,6	-4,1	17.749,9	920.833,9	544.909,2	29.399
MEZZOGIORNO	-1,4	-1,9	-1,5	0,6	-3,0	-4,3	-2,8	-2,7	6.509,0	285.977,2	199.041,6	17.324

(a) Calcolati su valori concatenati con anno di riferimento 2000

Tav. 2 – Valore aggiunto ai prezzi base per unità di lavoro

Regioni e ripartizioni	Valori a prezzi correnti (euro)			Valori concatenati con anno di riferimento 2000							
				Euro		Variazioni percentuali		Numeri indici Italia =100			
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008	2007	2008	2009
Piemonte	55.454	56.493	56.319	46.283	45.727	44.229	-1,2	-3,3	100,4	100,0	99,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	53.714	55.418	55.738	45.108	45.575	44.438	1,0	-2,5	97,8	99,6	100,0
Lombardia	63.240	64.319	63.594	52.974	52.262	50.256	-1,3	-3,8	114,9	114,2	113,1
Bolzano-Bozen	56.457	57.835	57.588	47.078	46.630	45.287	-1,0	-2,9	102,1	101,9	101,9
Trento	58.491	59.904	59.479	48.172	47.634	46.131	-1,1	-3,2	104,5	104,1	103,8
Veneto	56.292	57.343	56.817	47.221	46.878	45.217	-0,7	-3,5	102,4	102,5	101,8
Friuli-Venezia Giulia	54.535	55.797	55.524	45.194	44.760	43.290	-1,0	-3,3	98,0	97,8	97,4
Liguria	57.462	59.436	59.281	47.151	47.191	46.108	0,1	-2,3	102,2	103,2	103,8
Emilia Romagna	56.074	56.826	56.038	47.188	46.408	44.472	-1,7	-4,2	102,3	101,4	100,1
Toscana	55.056	55.954	55.822	45.735	45.011	43.634	-1,6	-3,1	99,2	98,4	98,2
Umbria	49.060	50.551	50.711	40.942	40.827	39.596	-0,3	-3,0	88,8	89,2	89,1
Marche	50.341	51.358	51.079	42.031	41.689	40.364	-0,8	-3,2	91,1	91,1	90,9
Lazio	61.857	64.007	64.166	51.739	51.874	50.817	0,3	-2,0	112,2	113,4	114,4
Abruzzo	49.284	50.007	50.579	41.088	40.431	39.663	-1,6	-1,9	89,1	88,4	89,3
Molise	45.051	46.368	47.033	37.614	37.543	36.988	-0,2	-1,5	81,6	82,1	83,3
Campania	48.018	49.493	50.018	39.517	39.474	38.830	-0,1	-1,6	85,7	86,3	87,4
Puglia	45.521	46.881	47.237	37.972	38.002	37.327	0,1	-1,8	82,3	83,1	84,0
Basilicata	45.592	47.197	47.530	37.920	38.022	37.063	0,3	-2,5	82,2	83,1	83,4
Calabria	45.324	46.438	47.016	37.668	37.272	36.800	-1,1	-1,3	81,7	81,5	82,8
Sicilia	48.766	50.030	50.178	40.705	40.379	39.818	-0,8	-1,4	88,3	88,3	89,6
Sardegna	47.180	48.590	49.005	38.929	39.046	38.644	0,3	-1,0	84,4	85,4	87,0
ITALIA	55.257	56.525	56.356	46.114	45.746	44.425	-0,8	-2,9	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	60.494	61.643	61.134	50.539	49.945	48.175	-1,2	-3,5	109,6	109,2	108,4
NORD-EST	56.125	57.114	56.533	47.030	46.496	44.773	-1,1	-3,7	102,0	101,6	100,8
CENTRO	57.132	58.657	58.677	47.666	47.426	46.228	-0,5	-2,5	103,4	103,7	104,1
CENTRO-NORD	58.179	59.383	58.999	48.630	48.153	46.559	-1,0	-3,3	105,5	105,3	104,8
MEZZOGIORNO	47.318	48.628	49.025	39.278	39.125	38.514	-0,4	-1,6	85,2	85,5	86,7

Tav. 3 – Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente

Regioni e ripartizioni	Valori assoluti a prezzi correnti (euro)			Variazioni percentuali		Numeri indici Italia =100		
	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008	2007	2008	2009
Piemonte	36.416	37.540	38.147	3,1	1,6	103,0	102,5	101,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	35.834	36.810	37.725	2,7	2,5	101,4	100,5	100,8
Lombardia	37.748	38.975	39.659	3,3	1,8	106,8	106,4	106,0
Bolzano-Bozen	36.735	38.227	39.034	4,1	2,1	103,9	104,3	104,3
Trento	35.820	37.111	37.921	3,6	2,2	101,3	101,3	101,3
Veneto	34.694	35.929	36.769	3,6	2,3	98,1	98,1	98,3
Friuli-Venezia Giulia	35.830	37.213	38.136	3,9	2,5	101,4	101,6	101,9
Liguria	36.101	37.599	38.491	4,1	2,4	102,1	102,6	102,9
Emilia Romagna	35.335	36.421	37.123	3,1	1,9	100,0	99,4	99,2
Toscana	35.189	36.569	37.414	3,9	2,3	99,5	99,8	100,0
Umbria	32.700	33.925	34.636	3,7	2,1	92,5	92,6	92,6
Marche	33.343	34.511	35.349	3,5	2,4	94,3	94,2	94,5
Lazio	38.926	40.253	40.831	3,4	1,4	110,1	109,9	109,1
Abruzzo	34.111	35.487	36.533	4,0	2,9	96,5	96,8	97,6
Molise	31.938	33.319	34.109	4,3	2,4	90,3	90,9	91,1
Campania	32.427	33.766	34.673	4,1	2,7	91,7	92,2	92,7
Puglia	31.899	33.261	34.170	4,3	2,7	90,2	90,8	91,3
Basilicata	32.079	33.519	34.474	4,5	2,8	90,7	91,5	92,1
Calabria	30.211	31.511	32.159	4,3	2,1	85,5	86,0	85,9
Sicilia	33.448	34.879	35.839	4,3	2,8	94,6	95,2	95,8
Sardegna	32.449	33.707	34.526	3,9	2,4	91,8	92,0	92,3
ITALIA	35.350	36.642	37.422	3,7	2,1	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	37.245	38.464	39.153	3,3	1,8	105,4	105,0	104,6
NORD-EST	35.207	36.408	37.206	3,4	2,2	99,6	99,4	99,4
CENTRO	36.570	37.892	38.619	3,6	1,9	103,5	103,4	103,2
CENTRO-NORD	36.425	37.663	38.395	3,4	1,9	103,0	102,8	102,6
MEZZOGIORNO	32.446	33.814	34.699	4,2	2,6	91,8	92,3	92,7

**Tav. 4 – Distribuzione territoriale dei principali aggregati economici
composizioni percentuali sul totale nazionale – Anno 2009**

Regioni e ripartizioni	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo (a)	Spesa delle famiglie (a)
Piemonte	8,0	8,0	8,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,3	0,3	0,3
Lombardia	18,3	20,4	18,8
Bolzano-Bozen	1,1	1,1	1,1
Trento	1,0	1,1	1,0
Veneto	9,3	9,3	8,9
Friuli-Venezia Giulia	2,3	2,3	2,3
Liguria	2,7	2,9	3,1
Emilia Romagna	8,8	8,7	8,6
Toscana	6,9	6,8	6,8
Umbria	1,5	1,4	1,4
Marche	2,9	2,7	2,5
Lazio	9,9	11,1	10,0
Abruzzo	2,0	1,8	1,9
Molise	0,5	0,4	0,4
Campania	6,9	6,3	7,1
Puglia	5,3	4,5	5,2
Basilicata	0,9	0,7	0,7
Calabria	2,6	2,2	2,6
Sicilia	6,2	5,7	6,8
Sardegna	2,5	2,2	2,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0
NORD-OVEST	29,3	31,6	30,3
NORD-EST	22,6	22,5	22,0
CENTRO	21,3	22,0	20,7
CENTRO-NORD	73,1	76,1	73,0
MEZZOGIORNO	26,8	23,8	27,0

(a) Valori calcolati dagli aggregati a prezzi correnti

Tav. 5 – Valore aggiunto ai prezzi base per branca di attività economica – Variazioni percentuali 2009 su 2008 (a)

Regioni e ripartizioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Piemonte	-4,1	-16,0	-2,9	-6,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-1,2	-11,2	-3,1	-5,1
Lombardia	2,0	-15,0	-2,8	-6,8
Bolzano-Bozen	1,5	-7,0	-1,9	-2,9
Trento	7,6	-9,4	-1,6	-3,3
Veneto	-2,0	-14,1	-2,2	-6,4
Friuli-Venezia Giulia	-9,7	-13,4	-3,3	-6,1
Liguria	-5,0	-9,5	-2,3	-3,7
Emilia Romagna	2,8	-13,7	-3,1	-6,5
Toscana	-8,7	-12,6	-1,3	-4,6
Umbria	-11,2	-12,9	-3,5	-6,3
Marche	-8,0	-11,0	-2,2	-5,2
Lazio	-4,4	-7,2	-2,9	-3,6
Abruzzo	-8,6	-14,0	-4,6	-7,6
Molise	-8,7	-9,9	-1,9	-4,2
Campania	-0,6	-13,8	-3,7	-5,5
Puglia	-7,0	-12,7	-3,0	-5,4
Basilicata	-10,7	-4,8	-4,4	-4,8
Calabria	-6,8	-6,5	-1,2	-2,3
Sicilia	-4,0	-12,1	-0,6	-2,7
Sardegna	-1,0	-8,5	-3,0	-4,0
ITALIA	-3,1	-13,2	-2,6	-5,5
NORD-OVEST	-0,6	-14,9	-2,8	-6,5
NORD-EST	0,5	-13,5	-2,6	-6,1
CENTRO	-7,3	-10,5	-2,4	-4,3
CENTRO-NORD	-2,0	-13,5	-2,6	-5,7
MEZZOGIORNO	-4,7	-11,9	-2,6	-4,5

(a) Calcolate su valori concatenati con anno di riferimento 2000

Informazioni metodologiche

Fino all'edizione del 3 gennaio 2008 le "prime stime regionali" sono state diffuse dall'Istat a circa 12 mesi di distanza dall'anno di riferimento, poggiando su dati di base che normalmente si rendono disponibili a 11 mesi di distanza e che, pur essendo incompleti, consentono di adottare metodologie statistiche analoghe a quelle utilizzate per la stima dei "conti completi" a 21 mesi (si vedano le note metodologiche del 3 gennaio 2008 che hanno accompagnato la pubblicazione dei Conti regionali 2001-2006). La "provvisorietà" delle informazioni disponibili a 11 mesi e la possibilità di ricorrere a metodologie per la stima di modelli econometrici, utilizzate con successo nella "stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici nelle grandi ripartizioni geografiche", basate sia su informazioni dirette sia su indicatori indiretti, ha permesso di anticipare a 9 mesi le "prime stime regionali" (relative all'anno t-1) e di unificare la loro diffusione con quella delle stime dei "conti regionali completi", relativi all'anno t-2, a partire dall'edizione del 6 ottobre 2008 (il modello econometrico utilizzato è uno sviluppo di quello costruito in collaborazione con il dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Udine (si veda Tommaso Proietti, "La stima rapida dei conti territoriali", Atti della VI Conferenza Nazionale di Statistica (Roma, novembre 2002)).

Per la stima delle unità di lavoro viene seguito l'approccio "diretto", che prevede, così come nelle stime dei Conti regionali completi, l'uso combinato dell'informazione sui fenomeni occupazionali, ricavabile dall'indagine campionaria sulle Forze di lavoro condotta presso le famiglie, con gli archivi dell'INPS, costruiti sulla base dei modelli DM10, presentati dalle imprese per il versamento dei contributi previdenziali ai propri dipendenti.

La stima della spesa delle famiglie per consumi finali è costruita utilizzando indicatori diretti derivanti dalla rilevazione dell'Istat sui Bilanci di famiglia.

L'approccio econometrico è utilizzato per la stima degli altri aggregati. Per il Pil, fra gli altri indicatori indiretti, viene utilizzata la stessa stima delle unità di lavoro.

Parallelamente alla stima dei dati regionali riferiti al 2009, è stata effettuata la revisione di quelli riferiti agli anni 2007-2008. Anche per quel che riguarda il 2008 vengono rilasciati dati meno disaggregati rispetto alla diffusione standard a 21 mesi, in quanto le risorse della Direzione Centrale della Contabilità Nazionale sono prioritariamente coinvolte nei lavori per l'adozione della nuova classificazione europea NACE-Rev.2 e di revisione generale dei conti economici che, per regolamento, dovranno essere conclusi nel corso del 2011. Eccezionalmente, anche le stime del 2008 sono state ottenute con una procedura semplificata, utilizzando l'approccio econometrico usualmente adottato per la "stima anticipata della dinamica di alcuni aggregati economici nelle grandi ripartizioni geografiche" e per le stime regionali differite di soli nove mesi.